

PERCORSO MOSTRA

In occasione della celebrazione dei vent'anni dell'apertura al pubblico, il Museo di Palazzo Altemps ospita la mostra **Citazioni pratiche**, un percorso che si apre *en plein air* e si snoda all'interno degli ambienti del Palazzo, passando dal cortile alle stanze affrescate, fino a raggiungere il teatro. Il visitatore è invitato a muoversi senza seguire un ordine prestabilito e a esplorare tutti gli ambienti, ventisette dei quali vedono un inedito incontro tra veri capolavori di scultura antica e i lavori di Fornasetti, mentre sei, aperti per la prima volta al pubblico, sono completamente allestiti secondo l'inconfondibile estetica di Fornasetti.

La collezione di sculture e gli spazi del Palazzo si confrontano con oltre ottocento pezzi dell'Atelier milanese: disegni, mobili, accessori ne ripercorrono la produzione dagli anni Trenta a oggi e ne rivelano la fantasia sfrenata e i tratti surrealisti. In un'esperienza dal carattere contemplativo, il visitatore può immergersi in una dimensione densa di stimoli, libero di costruire il proprio percorso e di attingere concetti e immagini da un multiverso che non spiega, bensì spiazza e strizza l'occhio alle intuizioni. **Citazioni pratiche** è un invito a una divagazione senza schemi, a una riflessione personale e a una lettura affidata al visitatore e alla sua immaginazione.

L'assenza di un criterio univoco, la saturazione sensoriale sono i caratteri che intendono connotare quest'esperienza espositiva. I richiami diretti al mondo classico, con scelte iconografiche omogenee e per similitudine, dominano nella sala di Afrodite Cnidia, dove le figure femminili ritratte sul paravento "Angolo antico con Eva" e sul pannello "Venere" dialogano con la statua che dà il nome alla sala, copia romana dell'opera originale di Prassitele probabilmente ispirata a Frine, la donna che secondo la leggenda fu processata per essersi denudata prima di immergersi nelle acque del mare, colpevole di essersi mostrata in pubblico in tutta la sua bellezza.

Nella Sala della Menade una variegata selezione di oggetti di Fornasetti a tema "Cammei", "Imperatori" e "Nummus" circondano e accolgono la scultura posta al centro dello spazio. L'opera risponde al gusto classicistico romano della metà del I secolo a.C. e raffigura una delle fanciulle che secondo la mitologia greca accompagnavano il corteo del dio Dioniso, danzando al suono di flauti e tamburelli.

Una scelta squisitamente teatrale segna la Sala grande del Galata, in cui l'omonimo gruppo scultoreo si staglia su un fondale alto sei metri raffigurante l'opera "Follia Pratica". Il set scenografico offerto dal lavoro fornasettiano sottolinea la leggerezza dei marmi e il furore del suicidio che il Galata compie accanto al corpo di sua moglie, già a un passo dal sonno eterno.

Anche la sala di Polifemo è trasformata in uno spazio scenico: le videoproiezioni animate del “Fondo marino”, con i pesci fluttuanti lungo le pareti, avvolgono il busto del ciclope e mettono in risalto la volta a vela, conferendo all’ambiente un’atmosfera onirica.

L’analogia cromatica e delle forme è il criterio distintivo della sala dell’Iseo e Serapeo in cui il “Tronco femminile” e il “Piede romano” di Fornasetti si fondono in un’armonia monocromatica con i pezzi della collezione permanente del Museo: una sfinge acefala di granito nero, datata al III secolo a.C., una testa virile rasata che probabilmente apparteneva a una statua di sacerdote, un torso virile e un frammento di leone.

Il legame ironico – in una sorta di *fil rouge* di colta irriverenza – segna invece la scelta delle sale Ares Ludovisi e Mattei. Nella prima un cumulo di piatti rotti sembra essere appena scivolato ai piedi della tavola imbandita raffigurata nell’affresco. La pittura prospettico-illusionistica quattrocentesca che caratterizza la sala ne risulta esaltata, e i cocci dei piatti di Fornasetti si offrono, con umiltà, a un confronto con gli antichi bricchi, coppe, candelieri, piatti di peltro e cuoio, formelle e i doni di nozze dipinti sulla parete occidentale. Nella seconda sala i disegni dei nasi appaiono un necessario rimedio per l’assenza anatomica che caratterizza i busti esposti.

Come i sassolini che tracciano i sentieri delle favole, i visitatori potranno riferirsi ai portaombrelli Fornasetti, uno per ogni ambiente, oggetto-traccia scelto per questo percorso che secondo le parole di Piero Fornasetti è un “invito alla fantasia, a pensare”.